Regioni e decreti delegati sullo sport

Strutture adeguate per una attività motoria di massa

Moretti (Piemonte) ha auspicato la costituzione di un Consiglio nazionale dello sport - Tonini (Marche): lo sport diventi un servizio sociale - I centri di medicina sportiva passino alle Regioni - Il 18 aprile conferenza-stampa del PCI sulla « 382 »

ROMA — Serrato, severo, persino duro nei confronti del governo è stato il dibattito sviluppatosi all'incontro degli assessori allo sport, promosso dalla Regione Piemonte. Nei giorni scorsi ne abbiamo colto alcuni aspetti. Ma la legge 382 (poteri alle Regioni per il turismo, il tempo libero, lo sport, la caccia e la pesca) tocca interessi di primaria importanza per la collettività, da meritare tutta l'attenzione possibile. Va le la pena sottolineare che questo incontro è stato preceduto dal Convegno di Bologna del movimento associativo (22-1-77), e da quello delle Regioni, svoltosi a Milano (28-1-77). In quei convegni furono a confronto le proposte elaborate dalla commissione Giannini, con quelle del movimento associativo, delle Regioni e lo schema governativo. I decreti delegati emanati dal governo hanno poi ignorato la materia sportiva.

Costruttivi, perché hanno fornito alternative immediate e future alle Regioni, gli interventi del dott. Franchi (in rappresentanza del CONI) di Martin (Coordinamento Enti di promozione sportiva), dell'assessore delle Marche, Tonini; di quello dell'Umbria, Abbondanza. Nella relazione introduttiva, l'assessore del Piemonte, Michele Moretti ha detto che l'incontro doveva essere un *momento di chiarificazione, nonché di lavoro proficuo in una fase estremamente delicata di quella che è la battaglia politica, che da anni si conduce nel Paese per riaffermare e valorizzare il decentramento democratico*». Passando al dettaglio, Moretti ha denunciato che alcuni passi degli art. 2 e 3 della legge istitutiva del CONI, sono incostituzionali. Da ciò nasce l'esigenza di una norma che garantisca al CONI «*di svolgere l'attività cui è preposto*». «*Ciò sottintende* — ha continuato Moretti — *un Ente Regione che garantisca a tutti i cittadini la possibilità di disporre di strutture adeguate, per praticare una attività motoria di massa*». Moretti si è poi chiesto perché il governo non abbia preso una chiara posizione: «*Questo tentenno voglia significare il lasciare le cose come stanno*». Moretti ha poi auspicato che si vada alla costituzione di un Consiglio nazionale dello sport (la stessa proposta è contenuta nel disegno di legge presentato dai senatori del PCI). Restrittiva è stata poi considerata la norma proposta dalla commissione Giannini, che riguarda il parere del CONI in tema di impianti sportivi. Essa sancisce la *obbligatorietà* di tale parere per gli impianti che le Regioni intendono programmare e realizzare. Più rispondente alla svolta che si vuole dare a tutta la materia, un semplice parere facoltativo del CONI.

Il dott. Franchi, a questo proposito, è stato esplicito, ed ha parlato di «*consulenza che può venire richiesta al CONI in materia di impianti. Ciò per mettere a profitto l'esperienza accumulata dal CONI in tanti anni*». Franchi ha anche accennato all'utilizzazione del Credito sportivo, con l'avvertenza che le «*Regioni debbono fungere da filtro, indirizzare le scelte*». Per Martin, invece, quello del Credito sportivo è soltanto un palliativo, perché «*è il governo che deve mettere le Regioni in grado di operare*». Finora il Credito sportivo non ha fatto alcuna scelta. «*Si deve partire da criteri oggettivi diversi nell'assegnazione dei fondi*» — ha detto Martin. Inoltre, affinché il Credito abbia un suo diritto di cittadinanza, bisogna fissare tassi agevolati per le Regioni. Franchi ha comunicato che nella riunione del 14 aprile, che si terrà al Foro Italico, e alla quale prenderanno parte il CONI, il Coordinamento degli Enti di promozione sportiva e i sindacati, si esaminerà anche la legge 382. Sulla «382» il sen. Dario Valori della Direzione del PCI e vicepresidente del Senato, terrà a Roma una conferenza-stampa, il 18 aprile, nei locali del Gruppo romano dei giornalisti sportivi.

In tema di tutela sanitaria non sono mancate le proposte alternative, che possono venir attuate a tempi brevi. Martini ha auspicato che i Centri di medicina sportiva, finora gestiti dal CONI, vengano trasferiti alle Regioni. L'assessore delle Marche e quello dell'Umbria hanno concordato con questa proposta. Tonini ha poi ventilato l'ipotesi di includere la materia sportiva come capitolo di bilancio, laddove tratta di medicina preventiva. Ma Tonini ha pure detto che «*i decreti delegati rappresentano un passo indietro in tema di decentramento. Le Regioni comunque non sono in conflitto con il CONI e lo Stato: ad ognuno il suo ruolo*». Categorico è stato l'assessore nell'affermare: «*Le Regioni sono una realtà insopprimibile. Quindi debbono essere messe in condizioni di operare*». Tonini ha poi aggiunto che lo «*sport non può essere identificato soltanto nello spettacolo. Esso deve diventare un servizio sociale, patrimonio della collettività*». L'assessore ha pure auspicato che le Regioni siano rappresentate nel Credito sportivo, in modo da indirizzarne le scelte.

L'aver sottolineato, da parte di tutti gli intervenuti, la esigenza del decentramento, della democratizzazione dello sport affinché esso diventi un servizio sociale, ci sembra il segno di una unità d'intenti pur nella diversità delle posizioni. Unità della quale non potrà non tenere conto il governo nel momento in cui si accingerà ad emanare i decreti delegati anche per la materia sportiva.

Ali-Evangelista: «mondiale» dei pesi massimi

Il 16 maggio, a Landover, nel Maryland (Usa) Muhammad Ali, alias Cassius Clay, incontrerà lo spagnolo Alfredo Evangelista per il titolo mondiale dei pesi massimi. Dopo tanto baccano su Righetti e Zanon pare che l'organizzatore americano del match « mondiale » abbia proposto ai due pugili italiani di combattere nel « sottoclou » della riunione di Landover... A Milano, tuttavia, si insiste perché l'incontro fra i nostri due pesi massimi avvenga al Palasport della città lombarda. Nella foto Muhammad Ali con la futura sposa (il campione del mondo ha divorziato tempo fa dalla prima moglie).

Sfuma per i varesini il sesto titolo europeo

Una Girgi irriconoscibile perde col Maccabi (78-77)

La squadra italiana è finita lacerata sotto i colpi degli esemplari israeliani — Il primo tempo si era chiuso con gli italiani in svantaggio 30-39

MOBILGIRGI: Iellini 10, Zanatta 2, Ossola 4, Morse 22, Meneghin 19, Meister 9, Bisson 11, Mottini. Non entrati Bechini e Rizzi.
MACCABI: Menkin, Schwartz 4, Brody 9, Aroest 4, Perry 10, Berkovic 17, Griffin, Silver 8, Boatwright 26. Non entrato Yaffe.
ARBITRI: Turner (Inghilterra) e Van Der Villige (Belgio).
TIRI LIBERI: Mobilgirgi 11 su 20; Maccabi 14 su 16.

Dal nostro inviato

BELGRADO — Il miracolo — di vigoria fisica e di ardimento, di rigorosa tattica e di estemporanee intuizioni — questa volta non s'è rinnovato. La possente «armata» di Varese, fosse preda del suo stesso mito, praticamente irriconoscibile, finisce lacerata sotto i colpi di un Maccabi assolutamente esemplare. Questa Girgi che l'Israele aveva partorito e che l'Europa aveva adottato, rinuncia pertanto alla sesta vittoria in Coppa dei Campioni. Questa Girgi che era un simbolo, un riferimento costante e sicuro, ab bandona illusioni e speranze affondandole dentro un insufficiente punteggio: 77-78 infatti il finale di una partita spigolosa e ansimante. Come del resto conferma la cronaca.

Si parte tardissimo con Turner, giovane e promettente britannico, e Van Der Willige, avvocato d'Olanda, a dirigere: per loro è una consacrazione a livello continentale. Il Maccabi esordisce con una piccola variante: l'israeliano attento Aroesti, di rezia. Tocca a lui frenare le mutazioni di Ossola mentre Berkovic si incarica di Iellini. Silver, Boatwright e Perry completano l'organico. La Girgi con Ossola, Iellini, Morse, Meister e Meneghin che pare nervosa, contrastata e scarsamente razionale. La sua difesa consente esercitazioni di tiro agli avversari, che nella fattispecie paiono esemplari. Impreciso, ed una certa approssimazione ad elaborare gli schemi ad attaccare. Attorno al 7', mobilitati, inseguono a cinque lunghezze (7-12). Il parziale centrato di Meneghin risale a pieno il divario della Girgi. Lui, Meneghin, si divincola ma Perry, [illegible] pare un [illegible] [illegible] anche a costo di [illegible] I. [illegible] della Girgi proseguono: 11-18 al 9', 13-24 al 11'.

Giunta ovviamente cerca di sfruttare [illegible] ma Bisson e poi Meister. Ma non è che risolva granché. Meister, al [illegible] fatta a [illegible] mentre, di conto, Berkovic e Boatwright [illegible] non fanno da [illegible]. Si conclude il primo tempo, con un 39-30 a beneficio del Maccabi, piuttosto eloquente.

Il pubblico, quello di parte israeliana, è ormai fatta mente incontenibile. A Varese, invece, i danni di danno al quintetto d'esordio Perry, invece, dall'altra parte, vegeta momentaneamente in panchina con [illegible] Il motivo tattico ad esso varia, con gli assetti a tenere palla esasperando l'elaborazione del tempo e la Girgi, alla ricerca del contatto si sposta in difesa e dell'uomo. Liberato, in avanti Meister, in questo senso ha un buon risveglio ed [illegible] quattro cesti di eccellente fattura. Ora gli [illegible] rancando ed ansimando [illegible] scono a forzare... ma gli avversari, giungono a due lunghezze attorno al 5' (45-47) ma perdono qualche palla di troppo. Praticamente invitando gli israeliani a toccare in provvise micidiali... lacerata I. Maccabi, a salvaguardia del suo gruzzolo, mescola ma e con [illegible] cerca la zona. Anche Morse, però, cerca la zona e la squadra con morbide parabole. Sono buoni frangenti per la Girgi, che aggiunta il pari (61-61) al 13'.

Il finale è denso di spunti. Bisson sbaglia qualche palla decisiva. La Girgi arranca ed insegue sempre di un nulla non riesce a forzare, e quando Ossola, ad una manciata di secondi dal termine, cerca, senza riuscirvi, la mano miracolosa di Bob Morse, è proprio la fine. L'addio alla sesta Coppa. Il tabellone accredita infatti al Maccab un determinante 78-77.

Alberto Costa

50.000 all'Olimpico per gli «juniores»

Vince la Cecoslovacchia ma l'Italia va in finale

Gli azzurrini (battuti per 1-0) si sono qualificati per l'UEFA avendo vinto per 2-0 all'andata

ITALIA: Orsi; Serena, Garuti; Zorzetto, Ferrario, Di Gennaro; Mastalli (dal 41' Pivotto), Colla, Pircher (dal 74' Della Monica), Chiorri, Ugolotti.

CECOSLOVACCHIA: Hros; Kubala, Benkovsky; Stricko, Pechacek, Barto; Brazin, Beznoska, Nemec, Kerejcik, Kriz.

ARBITRO: Dilek (Turchia).

RETE: Al 35' Beznoska.

ROMA — La juniores azzurra è stata battuta dalla Cecoslovacchia (1-0) all'Olimpico (rete di Beznoska al 35') senza alcuna attenuante; ciò nonostante, forte della vittoria per 2 a 0 a Kolin, si qualifica per il torneo finale Uefa che si svolgerà in maggio in Belgio dove capiterà nel girone con Svezia, Bulgaria e Olanda. La squadra italiana ha deluso tutti, tecnici, osservatori e pubblico (erano presenti in 50 mila, ma l'ingresso era gratuito); una festa popolare dominata dal risultato negativo che non depone certo a favore ne dei giocatori ne del responsabile azzurro. Questi, Italo Acconcia, alla fine della partita era avvilito ma ha promesso che, a cominciare dal prossimo raduno del 21 aprile a Coverciano, tenterà di correggere gli errori di oggi.

La compagine azzurra ha giocato la sua peggiore partita ed ha evitato l'eliminazione dal torneo grazie soltanto alla fortuna e ad un arbitraggio decisamente casalingo del turco Dilek.

Indubbiamente la Cecoslovacchia ha mostrato maggior carattere e convinzione ed avrebbe certamente meritato un risultato più rotondo. Azioni più agili, ripiegamenti in difesa più avveduti al contrario della manovra confusa e approssimativa degli italiani che hanno denunciato soprattutto una carenza fondamentale a centrocampo. Benché imbottita di quattro punte, l'Italia non è riuscita mai a procurarsi un'occasione da gol. Gli ospiti, oltre alla rete vincente, hanno colpito anche una traversa e sfiorato altre segnature.

Dopo le adesioni della Svezia e della Jugoslavia

Anche i forti atleti belgi al Gran Premio Liberazione

Il campione della categoria, Eddy Schuipers, capeggerà la pattuglia del Belgio

ROMA — Gran Premio della Liberazione sul circuito del Campidoglio e del Palatino, Cicloraduno Nazionale della Amicizia da Roma a Fiano Romano e ritorno, III «meeting» di atletica leggera al Circo Massimo: sono questi i cardini del corposo programma sportivo, ricreativo e culturale con il quale il nostro giornale, in ciò sostenuto da tantissimi appassionati, amici e compagni, celebrerà la giornata del 25 aprile nel mondo dello sport, perché anche lo sport sia partecipe dei valori ideali della festa di Liberazione.

L'indomani partirà il 2 Giro delle Regioni, per squadre nazionali, al quale parteciperanno 13 squadre straniere più due formazioni «azzurre» dirette dai maestri dello sport Grezori e Zenoni.

La selezione degli elementi che formeranno le due squadre italiane scaturirà dalle vicende della «Settimana bergamasca», in atto da due giorni con l'organizzazione di Gianni Sommariva.

Il Gran Premio della Liberazione si disputerà questo anno nel centro storico della città di Roma e collegherà tra loro il Colosseo, l'Arco di Costantino, il Circo Massimo, il Foro Traiano e il Campidoglio. Il sindaco di Roma prof. Carlo Giulio Argan ha aderito alla manifestazione e la stessa si disputerà con il patrocinio della Amministrazione Comunale.

Il programma, articolato, delle manifestazioni prevede dalle ore 7 alle ore 9,0 il ritrovo dei partecipanti del Cicloraduno Nazionale dell'Amicizia al Circo Massimo. Alle ore 9,30 le diverse centinaia di concorrenti partiranno, dopo aver percorso per due volte il circuito del «Liberazione», alla volta di Fiano Romano passando per piazza Venezia, via del Corso, piazza del Popolo, via Flaminia, viale Tiziano, via Maresciallo Pilsudski, corso Francia, via Flaminia, via Tiberina, con arrivo a Fiano Romano intorno alle ore 12.

A Fiano Romano tappa di ristoro nel contesto di una festa popolare organizzata dal comitato unitario antifascista.

Nel frattempo ore 10,30, centinaia di podisti avranno affrontato di corsa via dei Fori Imperiali, la salita del Campidoglio e la via dei Cerchi per concludere la prova dopo due giri del circuito pari a circa 10 km.

E siamo giunti, così, intorno alle ore 13 quando verrà dato il «via» ufficiale alla corsa internazionale di ciclismo XII Gran Premio della Liberazione e i partecipanti al «Cicloraduno» si congederanno, riteniamo di poter dire allegramente, dalla popolazione di Fiano Romano in direzione di Roma dove il loro arrivo è previsto per le ore 14,30 alle Terme di Caracalla. Giusto in tempo, quindi, per assistere alle fasi conclusive del «Liberazione» le cui immagini saranno mandate in diretta sul secondo programma della televisione italiana. La «diretta» della nostra corsa attraverso le suggestive strade del centro storico romano costituirà, non v'è dubbio, un appuntamento di grande interesse per gli sportivi e per tutti gli amanti delle cose belle.

Continuano a pervenire intanto le iscrizioni da parte delle federazioni straniere per il Gran Premio della Liberazione e il Giro delle Regioni: dopo la Svezia e la Jugoslavia è stata la volta del Belgio ad inviarci i nominativi dei suoi atleti. Due di essi, i fratelli Daniel e Denis Ertveld hanno già partecipato alle nostre corse l'anno scorso, comportandosi più che onorevolmente. Completano la formazione belga Jean Marie Claetens, Eddy Schuipers campione nazionale dilettanti, Freddy Stockx e Guido Calster. Si tratta di una squadra forte, giovane e ben affiatata che non nasconde le proprie ambizioni e che correrà alla sua baldanza, come è tradizione del ciclismo belga.

Alfredo Vittorini

Montecarlo: vince Barazzutti ma Vilas elimina Panatta

MONTECARLO — Corrado Barazzutti si è qualificato per le semifinali del torneo WCT di Montecarlo battendo l'ungherese Balazs Taroczy (4-6, 6-4, 6-1).

Disco rosso, invece, per Adriano Panatta, battuto per 6-4, 6-2 dall'argentino Guillermo Vilas anch'egli qualificatosi per il penultimo turno.

Gli altri due semifinalisti sono il cecoslovacco Jan Kodes e lo svedese Bjorn Borg.

Pugilato: due match per il « tricolore » oggi in Sardegna

CAGLIARI — A distanza di cinquanta chilometri l'uno dall'altro (il primo a Cagliari, il secondo ad Ozieri) si disputeranno oggi in Sardegna due match, valevoli per il titolo italiano.

Nel Palazzetto dello sport cagliaritano saranno di fronte, per il « tricolore » dei piuma, il detentore Natale Caredda e lo sfidante Ambrogio Mariani. Ad Ozieri saranno sul ring per contendersi il titolo vacante dei mosca Claudio Tanda e Franco Buglione.

Pronta riscossa del campione del mondo nella « Freccia Vallone »

Maertens solitario a Verviers: Moser e Saronni ai posti d'onore

VERVIERS — Freddy Maertens ha mantenuto la promessa. Domenica, subito dopo la conclusione del Giro delle Fiandre, aveva gridato ai quattro venti che la Freccia Vallone avrebbe sancito la sua riscossa, la riscossa di un campione beffato. E così è stato. Rispettando il pronostico che lo voleva vincitore sul traguardo di Verviers, il campione del mondo ha lanciato il suo attacco ad una quarantina di chilometri dal termine, ha galoppato in perfetta solitudine sui saliscendi conclusivi, e alla fine ha relegato tutti i migliori a quasi tre minuti di distacco.

Tra i migliori ieri c'erano anche Francesco Moser e quel Giuseppe Saronni, che non li lasce di stare, rispettivamente secondo e terzo e arrivati alle spalle di Maertens e davanti a Van Springel e Knetemann. Un ordine d'arrivo che non fa una grinza, che onora la classica belga, che consacra definitivamente Maertens e che rilancia il ciclismo italiano. Che l'iridato diretto da Driessens fosse in grado di vincere se l'aspettavano in molti, ma che Moser e Saronni potessero occupare le piazze d'onore erano in pochi a crederlo.

Il trentino non è ancora in perfetta forma, probabilmente si sta preparando meticolosamente per dare tutto nel Giro d'Italia, ma ieri ha sfoderato quella grinta che lo contraddistingue. Rinaldo fu r. dalla fase buona e r. portato in compagnia di altri, diec. contendenti sugli immediati inseguitori di Maertens (Saronni, Knetemann, Poulidor, Thurau, Pollentier e De Vlaeminck) poi ha lanciato l'offensiva per ben due volte trascinandosi a ruota il sorprendente Saronni al suo esordio in una classica belga. Van Springel e Knetemann. Maertens era ormai irraggiungibile e la bazarre scoppiata per la conquista di un piazzamento di prestigio aveva assottigliato le fila. Merckx, De Vlaeminck e tutti i migliori non sono riusciti a tenere il ritmo di Moser, hanno alzato bandiera bianca ed in dirittura d'arrivo, quello immediatamente inseguitore hanno avuto tutto il tempo necessario per preparare la volata. Moser si è piazzato nuovamente sul manubrio. Saronni ha preso la sua ruota ed i due hanno resistito al tremende ritorno di Van Springel e Knetemann.

Ordine d'arrivo

1) Maertens (Bel.) che percorre i km. 223 in 5 ore 52'44" alla media oraria di km. 37,968, 2) Moser (It.) a 2'50, 3) Saronni (It.), 4) Van Springel (Bel.), 5) Knetemann (Ol.) s.t., 6) Teirlinck (Bel.) a 2'54, 7) Planckaert (Bel.), 8) Merckx (Bel.), 9) Verbeeck (Bel.), 10) De Vlaeminck (Bel.), 11) Poulidor (Fr.), 12) De Witte (Bel.) tutti con il tempo di Teirlinck.

emigrazione

Il 17 aprile si svolgerà il congresso a Stoccolma

Anche in Svezia è forte la presenza del PCI tra gli emigrati

Il significato del successo delle nostre organizzazioni - Le gravi carenze e i limiti dell'azione governativa

Domenica 17 aprile si terrà il 2 Congresso della sezione del nostro partito creata dai lavoratori comunisti emigrati a Stoccolma. Al Congresso parteciperà il compagno Cesarino Beccalossi, segretario della federazione comunista di Zurigo. L'assise costituisce il primo e importante appuntamento nella attività congressuale che hanno programmato le nostre organizzazioni in Svezia.

Importanti sono i risultati che i compagni di Stoccolma e delle altre località svedesi, dove maggiormente è concentrata la nostra emigrazione, hanno conseguito negli ultimi dodici mesi sul piano di una politica unitaria che affermasse la personalità e i diritti dei nostri emigrati in Svezia e, nel contempo, nel rafforzamento delle nostre organizzazioni. Oltre duecento sono ormai i lavoratori organizzati nelle nostre sezioni mentre si consolida e si estende la loro attività e la loro presenza nei Circoli e nelle Associazioni italiane. Significativa è stata a questo proposito la riuscita inaugurazione del nuovo circolo culturale «Antonio Gramsci» di Stoccolma, effettuata domenica 20 marzo. E' un circolo ormai affermato cui, alla sua apprezzata attività associativa e politica, alla pubblicazione di un periodico di informazione e di organizzazione delle iniziative, si è venuta ad aggiungere l'apertura di una sede dignitosa e funzionale nel centro della capitale svedese.

I nostri connazionali in Svezia sono poco più di 5.000 e rappresentavano per i governanti italiani una «collettività tranquilla», non tanto perché non avessero anch'essi l'assillo di numerosi problemi e della condizione dell'emigrato, bensì perché mancavano indirizzi e punti di riferimento capaci di estendere e concretare la consapevolezza di questi problemi e, soprattutto, di operare per il superamento di un generale stato di fatalismo e di scetticismo. In breve, anche grazie alla sensibilità di lavoratori impegnati e di orientamento antifascista, i nostri compagni hanno potuto e saputo portare tra gli emigrati e le loro associazioni [illegible] «politici» della complessa e specifica problematica della condizione dell'emigrato in Svezia.

Il risultato, senza dubbio, più rilevante di questa linea unitaria è stato il nuovo ruolo che la Federazione delle associazioni italiane in Svezia è venuta ad assumere in quanto forza di aggregazione e di rappresentanza di tutta la nostra emigrazione. In tal senso si è riusciti così ad ottenere anche risultati non indifferenti nella direzione delle urgenze più pressanti: vedi la partecipazione dei rappresentanti della FAIS alle recenti trattative italo-svedesi e la loro collaborazione con le organizzazioni sindacali italiane, oppure l'abrogazione e l'umiliante imposizione di una tassa per il rinnovo del passaporto. Ma ciò che ancor più contribuisce a dare coscienza politica ai lavoratori italiani in Svezia e rappresentato dai passi in avanti compiuti in modo unitario per puntualizzare ed affermare la rivendicazione dei Comitati consolari.

Con l'arrivo dell'*Unità* e di *Rinascita* e con le iniziative politiche e culturali delle nostre sezioni, più completa e più realistica si è fatta l'informazione e la conoscenza dei fatti italiani e dell'impegno che l'Italia deve assumere nei confronti dell'emigrazione in Svezia. Di fronte all'estendersi di questo nuovo modo di essere dell'emigrazione italiana e che trova le sue manifestazioni nelle attività dei vari circoli che aderiscono alla FAIS, quelli di Stoccolma, di Vasteras, di Goteborg, di Malmoe, di Nacka e di Gustavsberg, di Hallstahammar, sono venute emergendo ancor più le carenze dell'azione del ministero degli Esteri e, di riflesso, delle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari. A questo proposito occorre denunciare i limiti che si riscontrano nella linea del governo e che continua ad essere improntata ad evitare l'incontro e la collaborazione con le organizzazioni degli emigrati per dare più concretezza sia alle prospettive di soluzione dei loro problemi, sia al loro diritto di partecipazione alla gestione democratica.

Per una emigrazione di così limitate dimensioni e concentrata in un numero ristretto di località, sarebbe più facile risolvere questi problemi, avere cioè più diretta conoscenza, ad esempio, di cosa si deve fare nel campo della scuola, o per creare degli organismi rappresentativi che siano democratici e competenti. Ciò che manca è la volontà politica. Per superare questo ostacolo, per imporre al governo italiano una svolta in direzione dell'emigrazione in Svezia, lavorano e lavoreranno le nostre organizzazioni, con quello spirito unitario che le ha sempre animate.

FRANCO TERMINI

Approvato un odg

Il Congresso di Zurigo sul voto degli emigrati

Un o.d.g. approvato dal Congresso della Federazione del PCI di Zurigo, «riafferma l'urgenza di una reale partecipazione degli emigrati alla vita politica italiana ed europea in tutte le sue manifestazioni, ivi compreso il diritto di voto, e esprime la propria protesta per il tentativo operato negli ultimi mesi di imbastire una vera e propria speculazione sul problema del "voto all'estero"».

L'o.d.g. prosegue: «Al tempo stesso il congresso lamenta che per responsabilità della DC, a tutt'oggi, il problema non sia stato affrontato nel Parlamento che è la sede naturale per giungere a una decisione seria e responsabile. Questa mancanza ha lasciato spazio alla distorsione della verità e a una mistificazione che rischia di ritorcersi su gli emigrati stessi. Perciò il congresso chiede che venga discussa la proposta presentata, sin dal novembre scorso dai deputati comunisti, affinché sia verificata l'effettiva *praticabilità* del voto nei paesi di residenza, salvaguardando le garanzie di libertà e segretezza prescritte dalla nostra Costituzione».

Nell'o.d.g. si chiede che il governo si adoperi «affinché siano assicurati contributi alle spese per i rientri e i permessi di assenza dal lavoro per ragioni elettorali».

Appassionato dibattito al Congresso del Belgio

Con un grande successo politico e una appassionata partecipazione di militanti si è tenuto a Liegi, nella Casa dei sindacati, il IV Congresso della nostra Federazione in Belgio. Apertosi sabato scorso alla presenza di 119 delegati e delle rappresentanze del PSI, del PSDI, delle ACLI, dell'UNAIE e del Partito comunista belga, il Congresso ha rappresentato non soltanto un opportuno resoconto dei risultati e del lavoro delle nostre organizzazioni in Belgio, ma anche una verifica e una conferma della validità della nostra linea unitaria per la soluzione dei problemi della nostra emigrazione.

Una analisi dettagliata è venuta dalla relazione del compagno Nestore Rotella, segretario della Federazione e membro del Comitato centrale. In particolare egli ha richiamato l'attenzione dei delegati sugli ultimi sviluppi della situazione belga, sulle lotte dei lavoratori contro la crisi e i tentativi di scaricare le sue conseguenze sulle masse lavoratrici, e sull'ormai imminente appuntamento delle elezioni politiche del 17 prossimo che dovranno rinnovare il Parlamento belga. I lavoratori emigrati che vivono questa crisi e lottano al fianco dei lavoratori belgi seguono con non minore attenzione l'evolversi della situazione italiana ponendo anch'essi l'accento sulla necessità di una svolta che veda i partiti operai partecipare alla direzione del Paese assieme alle altre forze democratiche italiane.

Sulla relazione sono intervenuti 40 compagni e il dibattito è stato concluso dal compagno Iemo Ariemma del CC. Il compagno Giuliano Pajetta è intervenuto sui problemi dell'emigrazione. Messaggi con significativi auguri di buon lavoro erano stati inviati dai sindacati belgi.

Il colpevole disinteresse dc per la scuola all'estero

Non basta un decreto (e per di più lacunoso)

Da parte delle organizzazioni sindacali e di alcune associazioni di emigrati sono già state fatte puntuali e severe critiche al decreto legge presentato dal governo nelle ultime settimane in materia di politica scolastica verso i figli dei nostri lavoratori all'estero. Il Partito comunista italiano condivide queste critiche, sia che si riferiscano alla parte relativa al trattamento e allo stato giuridico degli insegnanti, sia che investano le indicazioni per l'istituzione degli organi collegiali.

Sentiamo però il bisogno di aggiungere a queste critiche alcune considerazioni di carattere generale. In primo luogo, e tanto più che il decreto non tiene affatto conto delle raccomandazioni rivolte precedentemente al governo dal la sotto commissione per i problemi della scuola del Comitato per l'attuazione delle decisioni della CNE e nella quale erano rappresentati i partiti politici, le associazioni e i sindacati impegnati sui temi dell'emigrazione, ci domandiamo perché non sono stati neppure interpellati i gruppi parlamentari che devono determinare l'approvazione del decreto. Non crediamo che ci si possa limitare a rispondere che ciò avrebbe significato una limitazione della «autonomia» del governo.

Il fatto è che a nostro giudizio, si vuole continuare sulla vecchia via dei provvedimenti disorganici, frammentari, da cui emerge come fatto sostanziale, il non rinunciare a metodi clientelari e a coperture propagandistiche che dovrebbero nascondere l'assenza di una vera e programmatica politica della scuola per i figli degli emigrati. Del resto, la stessa legge 153, che noi non abbiamo votato e alla quale si richiama il presente decreto non è stata altro che un provvedimento parziale teso ad integrare e ad eccezione la legge fascista del 1940. Dall'approvazione da parte dei partiti della maggioranza di centro-sinistra della 153 avvenuta nel 1971 ad oggi non si è avuta neppure l'impostazione di una politica organica su questo problema. Si pensi soltanto che non si è stati neppure capaci di chiedere che una riunione del Consiglio dei ministri della CEE venisse dedicata all'esame di questo problema.

Sarebbe semplice ricordare la circolare Malfatti per l'Università o le pressioni dei provveditori agli studi contro le autogestioni nelle scuole medie secondarie per rilevare le colpe più recenti della DC in materia di politica scolastica. Ma il dramma dei figli dei nostri emigrati rimane ancora più grave. Non ci si può perciò accontentare di un decreto e ancor più di un decreto così lacunoso se poi questo deve servire a rinviare in un futuro ancora più lontano l'adozione di una giusta politica per questa materia. Troppi e troppo negativi sono gli insegnamenti che ci vengono dalla pratica seguita nel passato. **(d. p.)**

brevi dall'estero

■ Organizzato dal circolo «Rinascita» si svolgerà sabato 16 a **COLONIA** un grande incontro della donna emigrata. All'incontro, nel corso del quale saranno esaminati i gravi problemi della lavoratrice emigrata, prenderà parte una rappresentante del Parlamento italiano.

■ Il convegno sull'emigrazione in Europa, promosso per l'interessamento della Regione Piemonte, è stato rinviato. Esso si terrà a **TORINO** il 28 e 29 maggio prossimi.

■ Si è svolta a **DELFT** (Olanda) alla presenza del presidente del Consiglio regionale sardo, compagno Raggio, una grande assemblea con 200 emigrati sardi.

■ Il compagno senatore Ezio Mola, che partecipa a **CANBERRA** alla Conferenza delle Unione interparlamentare, si incontrerà in questi giorni con gli emigrati italiani. Il compagno Mola visiterà le nostre organizzazioni di **MELBOURNE** e **SYDNEY**.

■ Per iniziativa delle nostre organizzazioni, il 16 e 17 aprile si terranno a **COVENTRY** e **LEICHESTER** (Gran Bretagna) due manifestazioni antifasciste. Nel corso delle stesse verranno proiettati films sulla Resistenza italiana.

■ Il compagno Claudio Cianca, presidente della FILEF, è intervenuto ad una affollata assemblea unitaria svoltasi sabato a **NORIMBERGA**.